

| FLASH |

LIBRO/1

**Beppe Del Colle presenta  
«Cattolici dal potere al silenzio»**

Per gli «Aperitivi culturali» dell'associazione Immagine per il Piemonte di Torino (via Legnano 2/b), giovedì 12 alle 18.15 il direttore de «il nostro tempo» Beppe Del Colle presenta il suo libro «Cattolici dal potere al silenzio» (ed. San Paolo). Intervengono anche Giorgio Gualerzi, Giampiero Leo, Aldo Rizza e Gianluca Segre. Modera Vittorio G. Cardinali. Info: 345/05.36.937; www.immagineperilpiemonte.org

LIBRO/2

**La nuova edizione di  
«Fiori rossi al Martinetto» di Valdo Fusi**

Nel giorno del centenario della nascita di Valdo Fusi, il Centro Pannunzio vuole ricordare la sua figura con la presentazione, lunedì 9 alle 18 al Circolo della Stampa di Torino (c.so Stati Uniti 27), della nuova edizione del suo libro «Fiori rossi al Martinetto» (ed. Riccadonna). Info: 011/81.23.023

LIBRO/3

**«Bossi. Storia di un uomo che (a modo suo)  
ha fatto la storia»**

Sabato 7 alle 21 al Circolo dei lettori di Torino (via Bogino 9) presentazione di «Bossi. Storia di un uomo che (a modo suo) ha fatto la storia» (ed. Lindau) di Giuseppe Baiocchi, prefazione di Giuseppe De Rita. Assieme all'autore interviene Roberto Cota. Modera Beppe Fossati. Info: 011/517.53.24; www.lindau.it

INCONTRO

**Chiara Castellani a Villa Piazza  
per «Donne che cambiano il mondo»**

Chirurgo di guerra, volontaria, «Donna dell'anno 2001» e molto altro ancora. Chiara Castellani, tutt'ora impegnata in Congo dove dirige l'ospedale di Kimbau, sarà ospite dell'associazione Pacefuturo a Villa Piazza a Pettinengo (Biella), in occasione del ciclo di incontri «Donne che cambiano il mondo». Al termine, cena conviviale i cui proventi saranno devoluti alla sua missione. Info: 015/844.57.14; www.pacefuturo.it

CONFERENZA

**A.I.S.S. Sudario «La sofferenza nel mondo.  
Dio soffre?»**

Secondo appuntamento con «Gli incontri al Santo Sudario» promossi dal Museo della Sindone. Lunedì 9 alle 21 nella chiesa del SS. Sudario di via Piave 14 a Torino, Alessandro Comandone e Pier Paolo Donadio si confrontano sul tema «La sofferenza nel mondo. Dio soffre?». Modera suor Giuliana Galli. Info: 011/43.65.832; www.sindone.org

CONFRONTO

**«La guarigione parte dallo spirito?  
Scienza e fede a confronto»**

«La guarigione parte dallo spirito?»: a questa domanda, tra scienza e fede, risponderanno giovedì 5 alle 18 nella Sala Gotica del Santuario della Consolata di Torino Marino Parodi e don Ermis Segatti. Info: 011/51.56.454; www.diocesi.torino.it

DIBATTITO

**«Educazione e famiglia:  
quali politiche per Torino?»**

L'AGEsc di Torino propone, lunedì 9 alle 21 all'Istituto Sant'Anna di c.so Re Umberto 41, una conferenza sul tema «Educazione e famiglia: quali politiche per Torino?». Intervengono Silvio Magliano, Claudio Zitoli e Enzo Lavolta. Info: www.agesc.it

EVENTO

**Job Meeting e Tesionline a Torino  
per una giornata dedicata al lavoro**

Un'intera giornata dedicata ai temi del lavoro, in cui i laureati possono incontrare direttamente le più grandi società che operano nel nostro Paese. È questo «Job Meeting», il grande evento che mercoledì 11 maggio sbarca a Torino Esposizioni (c.so Massimo D'Azeglio 15/b), a cui parteciperà anche il noto sito per laureandi e laureati Tesionline, che invita i laureati a pubblicare gratuitamente la propria tesi, perché aiuti a trovare l'occupazione desiderata. Info: www.jobmeeting.it; www.tesionline.it

FOTOGRAFIA

**Gli scatti di qualità  
di «Passion-Ink-Prints»**

Sabato 7 maggio alle 17.30 si inaugura, presso i locali de «La Riseria» a Novara (via Conti di Biandrate 11/a) la mostra «PASSION-INK-PRINTS», prima collettiva dei soci di Image Factory, associazione culturale di Gargallo (No) nata due anni fa da un'idea dei fotografi Umberto Vecchi, Stefano Anchisi ed Enrico Cinquini. Oltre a loro espongono: Alessandro Danieli, Marco A. Giudici, Sabrina Nicolazzi e Matteo Vecchi. La mostra sarà visitabile nei giorni 7-8 e 13-14-15 maggio dalle 15.30 alle 19. Info: www.image-factory.it a cura di Miriam Carrareto

**CONTROCAMPO**  
il mondo racconta

**Londra, 29 aprile.** «Le nozze del secolo»: sono molti ad aver già ribattezzato così il meraviglioso matrimonio nell'Abbazia di Westminster tra il principe William e Kate (Kathrine come viene chiamata a corte) Middleton, che hanno convolato dopo otto anni di fidanzamento. Un meraviglioso abito firmato Sarah Burton quello della sposa, forse un tributo, per via della somiglianza, a quello della splendida Grace Kelly. Migliaia le persone per strada ad accogliere gli sposi, giunti poco dopo a Buckingham Palace, a bordo di una carrozza scoperta, dove dal balcone si sono scambiati il tanto atteso bacio.

| Lavoro |

**Un 1° maggio con poca gioia**

► Segue dalla prima pagina

il numero dei disoccupati diminuisce del 2,5 per cento (-53 mila unità). Il simultaneo incremento di occupati e disoccupati potrebbe sembrare strano, ma si tratta di una risultanza statistica ben nota agli addetti ai lavori, e denominata «fenomeno del lavoratore addizionale». Accade che, quando si intravedono i primi, seppur timidi, segnali di ripresa, una parte delle persone che avevano smesso di cercare un'occupazione disperando di trovarla, ricominciano la loro ricerca, e quindi rientrano nel mercato del lavoro, ovviamente come disoccupati. Da cui l'incremento del numero delle persone in cerca di occupazione e dello stesso tasso di disoccupazione a marzo, pur in presenza di una crescita, sia pure lieve, del numero degli occupati.

Al di là delle variazioni di brevissimo termine e della loro spiegazione, appare comunque evidente la sostanziale stagnazione del quadro occupazionale, che dopo la caduta seguita alla grande crisi del biennio 2008-2009 riesce solo in minima parte a recuperare le perdite. E in questo quadro prosegue inarrestabile la crescita della disoccupazione giovanile, che evidenzia la situazione di incomunicabilità venutasi a creare, dopo il 2007, tra sistema formativo e mercato del lavoro. Da un lato infatti il primo, com'è ovvio, continua a sfornare giovani con qualifiche professionali più o meno coerenti con i fabbisogni delle imprese, ma, dall'altro, queste ultime, di fronte all'incertezza del quadro macroeconomico e di quello dei rispettivi settori di attività, manifestano una estrema prudenza sul fronte delle decisioni di assunzione. Ne discende che i tempi di attesa tra la fine del percorso formativo e quello dell'ingresso del mercato del lavoro si dilatano oltremisura.

Da ciò deriva, oltre all'aumento, documentato dalle statistiche, del tasso di disoccupazione giovanile, l'incremento estremamente preoccupante del numero dei giovani che non studiano

e non lavorano, collocati in una sorta di limbo tra la scuola e un mondo delle imprese che sembra non avere bisogno di nuove risorse umane. Una situazione che, oltre a generare evidenti fenomeni di disagio sociale connessi alla necessità di porre sotto stress le reti di sostegno familiare a favore di figli che diventano sempre meno giovani e sempre meno «mantenibili» da parte di genitori ormai vicini all'età anziana, provoca un evidente fenomeno di obsolescenza del capitale umano formato dal sistema scolastico.

Infatti, al di là di ciò che ciascuno può fare per mantenere aggiornate e accrescere le proprie competenze per migliorare la possibilità di trovare una occupazione, è evidente che quanto appreso, se non allenato alla concreta prova del lavoro e reso più produttivo nel confronto con le specifiche esigenze delle imprese, finisce per deperire rapidamente. E in questo caso non parrebbe eccessiva l'apprensione di chi afferma che, con l'incredibile prudenza che le imprese mostrano in questi anni sul mercato del lavoro, il Paese si sta giocando una intera generazione di giovani.

D'altra parte, che cosa potrebbero fare le imprese, ingabbiate in Italia nei loro limiti dimensionali che ne rendono estremamente precaria la competitività, con le prospettive di crescita dinanzi alle quali si ritrova il Paese? L'economia italiana ha perso nel biennio 2008-2009 circa sei punti e mezzo di Pil, recuperando lo scorso anno appena 1,3 punti. Se anche verranno confermate le previsioni del governo che, per loro natura, tendono a non essere particolarmente pessimistiche, nel prossimo triennio il Prodotto nazionale crescerà a ritmi compresi tra l'1 e l'1,5 per cento, come a dire che a fine 2013 ci troveremo ancora al di sotto dei livelli del 2007. E' ovvio che in questo scenario pare assai difficile pensare ad una significativa correzione dei dati occupazionali, e in particolare all'auspicata riduzione del ricorso a contratti a termine, a progetto, o comunque precari, a favore di assunzioni in grado di porre i giovani nelle condizioni di

portare avanti credibili progetti di vita.

Né si può pensare ad un ruolo significativo dell'operatore pubblico sul fronte occupazionale, almeno nel prossimo quinquennio. La tenuta del rating internazionale dell'economia italiana, o di quel che ne è rimasto con un debito complessivo che veleggia verso il 120 per cento del Pil, continuerà a dipendere dal massimo rigore di finanza pubblica che nell'ultimo biennio è stato difeso dal ministro Tremonti contro tutti i mugugni, compresi quelli interni alla stessa maggioranza e all'esecutivo. E in questo quadro, i vincoli sono così stretti che pensare alla crescita appare davvero difficile. Come osserva sempre alla fine di aprile dal Governatore di Bankitalia Mario Draghi, la correzione necessaria per raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2014 cui il governo si è impegnato, implica una riduzione della spesa pubblica in termini reali del sette per cento, se si conviene di non ricorrere ad ulteriori, difficilmente sostenibili, incrementi delle imposte.

Per creare nuovi posti di lavoro con l'attuale modello di sviluppo (che sconta la cronica indisponibilità degli italiani a svolgere un gran numero di attività lavorative per cui si rivela indispensabile il contributo dei cittadini immigrati) occorrerebbero tassi di crescita del Pil più elevati, che passano però per maggiori investimenti in capitale materiale e progressi nella disponibilità di infrastrutture. Le carenze infrastrutturali sono spesso indicate come uno dei fattori che limitano la crescita e la produttività della nostra economia, accrescendo i costi per le imprese e i lavoratori, disincentivando nuovi insediamenti produttivi, influenzando negativamente sulla qualità della vita. Ma chi farà le infrastrutture in un Paese in cui la finanza pubblica è tesa all'abbattimento dell'enorme debito pregresso e la politica industriale è attenta più ai sondaggi elettorali che alle priorità di lungo termine del Paese, mentre le imprese sono troppo piccole e troppo individualiste per farsi carico di obiettivi di sistema?

Antonio Abate